

Alcide De Gasperi: un mediatore ispirato per la democrazia e la libertà in Europa



Alcide De Gasperi 1881 - 1954

Dal 1945 al 1953, in qualità di Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri italiano, Alcide De Gasperi preparò la strada per il futuro del proprio paese negli anni del dopoguerra.

Nacque nella regione del Trentino Alto Adige, che fino al 1918 era appartenuta all'Austria. Insieme ad altri grandi statisti della sua epoca, promosse attivamente l'unità europea. Le sue esperienze del fascismo e della guerra - fu imprigionato tra il 1927 e il 1929 prima di trovare asilo in Vaticano - guidarono la sua convinzione che solo l'unione dell'Europa avrebbe potuto evitare un loro ritorno.

Innumerevoli volte promosse iniziative indirizzate alla fusione dell'Europa occidentale, lavorando alla realizzazione del Piano Marshall e creando stretti legami economici con altri Stati europei, in particolare la Francia. Appoggiò, inoltre, il Piano Schuman per la fondazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e contribuì a sviluppare l'idea della politica europea comune di difesa.

Gli anni giovanili

Alcide De Gasperi nacque il 2 aprile del 1881. Suo padre era un poliziotto di limitati mezzi economici. Crebbe in Trentino, che, ai tempi, era una delle zone di lingua italiana del grande raggruppamento multinazionale e multiculturale di nazioni e popoli rappresentato dall'Impero austro-ungarico. Dal momento che non esistevano università di lingua italiana che potesse frequentare con una borsa di studio, nel 1900 si trasferì a Vienna per studiare filologia. Qui partecipò attivamente al movimento studentesco cattolico. Fu durante questi anni di studi che affinò le sue abilità di mediazione che più tardi, nei suoi anni di attività politica, divennero essenziali. Capì, ad esempio, che trovare soluzioni era più importante di portare rancore e che era importante la sostanza, non la forma. Quando si laureò, nel 1905, rientrò in Trentino dove divenne uno dei giornalisti del quotidiano La Voce Cattolica. Iniziò la propria attività politica nell'Unione Politica Popolare del Trentino e nel 1911 venne eletto per rappresentare

il Trentino alla Camera dei rappresentanti austriaca. Questa posizione gli fu utile per appoggiare la campagna di tutela dei diritti della minoranza italiana.

Le esperienze della Prima Guerra Mondiale e le "Idee Ricostruttive"

Pur rimanendo politicamente neutrale durante la Prima Guerra Mondiale, De Gasperi approvò gli sforzi del Vaticano per porre termine al conflitto. Quando la Prima Guerra Mondiale terminò nel 1918, la regione natale di De Gasperi divenne parte dell'Italia. L'anno successivo De Gasperi fu co-fondatore del Partito Popolare Italiano (PPI) e nel 1921 divenne uno dei suoi parlamentari. Con l'aumento del peso delle forze fasciste nel governo italiano guidato da Mussolini, che esercitavano apertamente la violenza

e l'intimidazione contro il PPI, il partito fu vietato e sciolto nel 1926. Lo stesso De Gasperi venne arrestato nel 1927 e condannato a quattro anni di carcere. Con l'aiuto del Vaticano, venne liberato dopo 18 mesi. Trovò asilo in Vaticano, dove lavorò come bibliotecario per 14 anni. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, scrisse le "Idee ricostruttive", futuro manifesto del Partito Democratico Cristiano, fondato segretamente nel 1943. Dopo il crollo del fascismo, De Gasperi rimase al timone del partito e mantenne la carica di Primo ministro dal 1945 al 1953 in otto governi consecutivi. Ad oggi, questo record di longevità politica rimane imbattuto nella storia della democrazia italiana.

Il ruolo nell'integrazione europea

Durante la cosiddetta "era De Gasperi" l'Italia venne ricostruita adottando una Costituzione repubblicana, consolidando la democrazia interna e compiendo i primi passi verso il risanamento economico. De Gasperi fu un fautore entusiasta della cooperazione internazionale. Quale responsabile di gran parte della ricostruzione postbellica dell'Italia, era convinto che quest'ultima avesse bisogno di riprendere il proprio ruolo sulla scena internazionale. A tal fine, si impegnò nella costituzione del Consiglio d'Europa e convinse l'Italia a prendere parte al Piano Marshall statunitense e a unirsi alla NATO. La sua stretta collaborazione con gli Stati Uniti coincise con un periodo in cui l'Italia aveva uno dei partiti comunisti più grandi dell'Europa occidentale.

Democrazia, consenso e libertà

De Gasperi era convinto che la Seconda Guerra Mondiale avesse insegnato a tutti gli europei la seguente lezione: "il futuro non verrà costruito con la forza, nemmeno con il desiderio di conquista ma attraverso la paziente applicazione del metodo democratico, lo spirito di consenso costruttivo e il rispetto della libertà", come disse quando accettò il premio Charlemagne per il suo impegno a favore dell'Europa nel 1952. Questa visione spiega perché accolse subito l'appello per un'Europa integrata lanciato da Robert Schuman il 9 maggio del 1950, che portò alla fondazione, l'anno dopo, della

Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Nel 1954, divenne il primo Presidente dell'Assemblea parlamentare della CECA. E sebbene il progetto infine fallì, De Gasperi fu un difensore e fautore della politica europea comune di difesa.

Comunità Economica Europea

Durante questi primi passi verso l'integrazione europea, il ruolo di De Gasperi è stato descritto come quello di un mediatore tra Germania e Francia, che erano state divise da quasi un secolo di guerre. Negli ultimi anni di vita è stato inoltre una delle forze ispiratrici della creazione della Comunità economica europea. Nonostante non abbia vissuto abbastanza per vederne l'attuazione (morì nell'agosto del 1954), il suo ruolo ricevette ampio riconoscimento quando nel 1957 vennero firmati i Trattati di Roma.

La sua formazione, le esperienze maturate durante le due guerre e sotto il fascismo e l'essere membro di una minoranza resero Alcide De Gasperi particolarmente cosciente del fatto che l'unità europea fosse necessaria per curare le ferite di due Guerre Mondiali ed evitare che le atrocità del passato si ripetessero. Era motivato da una chiara visione di un'Unione europea che non avrebbe rimpiazzato i singoli Stati ma li avrebbe aiutati a completarsi vicendevolmente.



De Gasperi stringe la mano nel 1953 al Cancelliere Tedesco Konrad Adenauer a Roma.